

ARTeD incontra il Segretario Generale del MUR Prof. Marco Mancini

Il 3 dicembre 2025, rappresentati dal nostro Presidente Giovanni Mondello, e da Giovanni Coletti e Rossella Latorraca in qualità di membri di Segreteria, abbiamo incontrato il Segretario Generale del MUR, Prof. Marco Mancini, per discutere della condizione dei ricercatori precari e dell'applicazione delle recenti riforme del sistema universitario.

Abbiamo ringraziato il Segretario Generale per la disponibilità al confronto, ribadendo la necessità di interventi urgenti per evitare che gli effetti del definanziamento e di una programmazione incauta ricadano sui ricercatori precari, che costituiscono la componente fragile ma al tempo stesso fondamentale della comunità accademica.

Nel corso dell'incontro, abbiamo condiviso con il Segretario Generale l'auspicio che venga varato un **piano straordinario di reclutamento per RTT**, alla luce dell'elevatissimo numero di contratti da RTDa (soprattutto su fondi PNRR) in scadenza. L'assenza di un intervento dedicato (o misure alternative di pari impatto) rischia di mettere in seria difficoltà gli atenei, che potrebbero non essere in grado di offrire adeguate prospettive di continuità.

Abbiamo dunque chiesto che il MUR valuti l'individuazione di **risorse aggiuntive specificamente destinate a nuovi posti RTT** oppure la **ri-allocazione di risorse esistenti**, oggi impegnate in programmi di finanziamento competitivo, così da aumentare il numero di posizioni stabili disponibili, al fine di favorire l'assorbimento dell'attuale "bolla" di precariato, evitando che il peso delle riforme ricada su chi ha già contribuito per anni alle attività di ricerca e didattica degli atenei.

Durante il colloquio è emerso con forza un problema di **disomogeneità nell'interpretazione e nell'applicazione della normativa** da parte dei diversi atenei, per il quale abbiamo chiesto al MUR di predisporre una **nota formale di chiarimento** indirizzata alle università, con l'obiettivo di fornire indicazioni univoche, al fine di evitare interpretazioni arbitrarie o discordanti e garantire dunque **pari trattamento** ai ricercatori su tutto il territorio nazionale.

Abbiamo quindi evidenziato come un intervento di chiarimento del MUR sia essenziale sui seguenti punti:

1. Accesso dei RTDa ai Contratti di Ricerca

Alcuni atenei hanno escluso per regolamento i RTDa dalla possibilità di partecipare ai bandi per contratti di ricerca, mentre altre hanno posto limitazioni solo per gli RTT. Dopo aver evidenziato la difformità di lettura e, come confermato da parte del Segretario Generale, abbiamo chiesto che il MUR specifichi chiaramente che i **RTDa devono poter partecipare ai bandi per contratti di ricerca**, così che tali contratti rappresentino una possibile soluzione ponte per chi si trova in scadenza, in modo analogo a quanto avviene per gli incarichi post-doc.

2. Incarichi post-doc e carico didattico

A proposito dei nuovi incarichi post-doc introdotti dalla recente riforma del preruolo, abbiamo sottolineato la disomogenea interpretazione negli atenei relativa al carico didattico degli incarichi post-doc, ricordando al Segretario Generale che questi incarichi hanno una natura ancora più precaria rispetto ai contratti RTDa e, di conseguenza, **non è accettabile che comportino un aumento del carico didattico** rispetto a quello previsto per gli RTDa. Abbiamo dunque chiesto che il MUR

chiarisca in modo esplicito quanto confermato dal Segretario Generale, cioè che per “**collaborazione alle attività didattiche**” si devono intendere **attività integrative o di supporto alla didattica, non la titolarità di insegnamenti**. Abbiamo inoltre richiesto di definire un limite massimo di ore di collaborazione didattica attribuibili ai titolari di incarichi post-doc.

3. Riconoscimento del servizio pregresso e avanzamento di carriera

Un nodo centrale del confronto ha riguardato il **riconoscimento del servizio pregresso** ai fini dell'inquadramento degli RTT, per chi ha svolto in passato:

- almeno tre anni come RTDa “ante riforma”;
- oppure almeno tre anni come assegnista di ricerca.

In base alla normativa vigente, a queste figure viene riconosciuto, a richiesta, un periodo di servizio pregresso (rispettivamente tre o due anni). Tuttavia, le modalità di applicazione variano sensibilmente da ateneo ad ateneo.

Abbiamo dunque richiesto che il MUR chiarisca quanto confermato dal Segretario Generale, cioè che:

- il **riconoscimento del periodo di servizio pregresso equivale a un riconoscimento di anzianità**;
- tale riconoscimento rappresenta **un diritto del ricercatore** che ne faccia richiesta entro il periodo transitorio previsto;
- questa anzianità consente:
 - di **richiedere la procedura di valutazione** per il passaggio a professore associato (seconda fascia) già dopo 12 mesi di servizio come RTT;
 - in caso di esito positivo, di **prendere servizio come professore associato entro e non oltre la conclusione del terzo anno** di contratto RTT.
 - la richiesta di riconoscimento del servizio pregresso è **indipendente** dalla richiesta di valutazione per il passaggio a professore associato e può essere presentata in qualunque momento all'interno del regime transitorio.

Sottolineando inoltre le seguenti criticità:

- poiché è stato possibile bandire RTDa fino a giugno 2025, è necessario **prorogare il periodo di riconoscimento del servizio pregresso almeno fino al 31 dicembre 2032**, per coprire tutti i casi;
- è opportuno che gli atenei siano **vincolati o fortemente incentivati** a prevedere fin da subito, al momento del reclutamento degli RTT, le **facoltà assunzionali necessarie** a consentire il passaggio a professore di seconda fascia per chi maturi i requisiti e superi la valutazione.

Infine, abbiamo discusso della norma che impone agli atenei di riservare una **quota dei posti RTT** a candidati che abbiano svolto per almeno 36 mesi, anche non continuativi, attività di ricerca o dottorato presso istituzioni diverse dall'ateneo che bandisce il posto. Un recente intervento legislativo ha ridotto questa quota da **un terzo a un quarto** dei posti. Abbiamo dunque chiesto che il MUR indichi

chiaramente **come gli atenei debbano calcolare e rendicontare** questa quota e prevedere forme di **premialità per gli atenei che raggiungono o superano la soglia prevista**, così da incentivare la mobilità e l'apertura dei concorsi.

Infine, abbiamo espresso la nostra **piena disponibilità a proseguire il confronto** con il Ministero e con tutte le istituzioni coinvolte, con l'obiettivo comune di costruire un sistema universitario più equo, capace di valorizzare chi fa ricerca e didattica ogni giorno.

Roma, 11-12-2025

La Segreteria e la Presidenza dell'ARTeD